

Bombe sull'ospedale la mamma in barella non ce l'ha fatta



▲ La vittima Uccisa dopo i bombardamenti a Mariupol

di Enrico Franceschini

Ci sono immagini che valgono più di mille parole. Alcune raccontano una guerra intera. L'elmetto di un soldato americano che sbuca dall'acqua durante lo sbarco in Normandia, nello storico scatto di Robert Capa. I bambini che piangono in una strada del Vietnam dopo un bombardamento al napalm, ripresi da Nick Ut. La ragazza afghana che guarda cupa l'obiettivo di Steve McCurry. La fotografia della donna incinta, stesa su una barella insanguinata, le mani sul ventre per proteggere il figlio che ha in grembo, trasportata fuori dalle macerie dell'ospedale di Mariupol colpito dai razzi russi, è un'altra icona dello stesso genere, firmata da un reporter ucraino, Evgenij Malotecka. Non sappiamo ancora come si chiamasse lei, ma adesso sappiamo che non ce l'ha fatta: è la quarta madre spirata nell'attacco. Poco dopo averla estratta da quel che

**Mani sul ventre
nel tentativo
di proteggere
il figlio**

restava dell'edificio, i medici le hanno comunicato che il bambino era morto, nonostante il disperato tentativo di salvarlo con un cesareo. «Quando ha capito», riferisce ai cronisti il dottor Timur Martin, «ha implorato di essere uccisa, subito. Poi il suo cuore si è fermato». Una trave le aveva schiacciato lo sterno e spezzato un'anca, nella stanza

d'ospedale centrata dal missile di precisione lanciato dalle forze di Mosca contro una città assediata di 400 mila persone, allo stremo delle forze, in cui la gente beve l'acqua delle pozzanghere per sopravvivere e da dove il Cremlino ha ieri lasciato uscire appena 160 automobili. Davvero mancano le parole per descrivere questa "Madonna con bambino" ucraina: forse si può evocare solo il "Pietà l'è morta", canto partigiano riadattato da Nuto Revelli, in tempi recenti ripetuto davanti alle tragedie dei migranti affogati. Ma qui c'è più di una tragedia: c'è il disegno omicida di un leader indagato per crimini di guerra. Putin fa dire ai suoi ministri e portavoce che quell'ospedale di Mariupol nascondeva formazioni neonaziste: altro che mamme e bebè. Passi che lo dica Putin, il peggio è che lo ripetano sui social e in tv anche alcuni italiani. Vergogna.